

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nell'81 lira pesante: vale 1000

Nel 1981 avremo la lira pesante? Sembra proprio di sì, anzi si dice che sarebbe già pronto il bozzetto della nuova banconota: su una faccia l'immagine di 1 lira, sull'altra quella della mille lire. Infatti, la nuova lira pesante dovrebbe avere proprio il valore delle attuali mille lire. Si tratta di un'operazione analoga a quella che venne fatta in Francia. La produzione delle banconote dovrebbe cominciare a febbraio.

Ricostruire

E' difficile parlare, in questo cupo finire del 1980, di auguri. Al punto in cui siamo, gli italiani hanno davvero bisogno di altro. E soprattutto ne hanno bisogno le molte centinaia di migliaia di persone che il — da Napoli al Sele all'alta valle dell'Ofanto fino al Vulture e a Potenza — vivono ancora in situazioni di incubo. Hanno bisogno di tante cose, di tutto. Ma sta qui la vera difficoltà?

scosta e azittata dal rumore del rotocalchi e della Tv, della grande chiacchiera sul riflusso e sul privato, dalla cultura delle mode e del nulla che certi « maestri del pensiero » hanno definito — chissà perché — cultura « occidentale ».

ma, esattamente in questi termini: altrimenti non si spiega l'asprezza inaudita della lotta politica dopo il 1978. Ma il terremoto del 23 novembre lo ha rimesso al centro.

sono fantasie. Questa lotta già c'è. Una parte della Dc è già su questo terreno.

economia ma di un ulteriore, terribile impoverimento qualitativo del Mezzogiorno. Siamo parlando di costi umani, culturali, di chiusura di orizzonti per la gioventù, di rovesciamento dei valori, per cui finisce col prevalere il municipalismo, l'arrangiamento individuale, l'etica del camorrista, e la lotta politica diventa violenza, ricatto, organizzazione di clientele, un cinico gioco senza idealità e senza progetto.

Quarto comunicato a Roma

Le Brigate rosse minacciano di procedere subito all'assassinio del giudice D'Urso

I terroristi fanno anche capire che ora pensano di rilanciare il ricatto, e iniziano a precisarne i termini

Drammatica seduta al Consiglio regionale della Campania

Intervengono i Comitati di base

Duro confronto, poi le decisioni

I rappresentanti dei terremotati sbugiardano la Giunta mentre migliaia attendono fuori - Il Pci appoggia le loro richieste, infine accolte in una mozione

Dal nostro inviato
AVELLINO — Ci vogliono i prefabbricati, ce ne vogliono tanti e subito perché i 120 mila « enzaletto dell'Irpinia non possono restare ancora e lungo nelle tende o nelle roulotte. Se ne è parlato ieri mattina nel corso di un incontro che una delegazione parlamentare del Pci (la guidava il compagno Pecchioli — della Direzione — e ne facevano parte i compagni Iannarone, Martorelli, Ricci e Vignola) ha avuto con il prefetto, Caruso, e i responsabili civili e militari che dirigono le forze impegnate nelle zone terremotate.

Incontri del Pci

Ovunque si chiedono prefabbricati

volo, conversando con alcuni giornalisti, il compagno Pecchioli ha spiegato lo scopo degli incontri: ascoltare suggerimenti, proposte, consigli di chi « lavora sul campo » e ogni giorno deve misurarsi con problemi tremendi per tradurli poi nelle leggi e nei provvedimenti che il parlamento dovrà varare. Qualche

giorno fa — ha detto Pecchioli — siamo stati a Salerno e abbiamo partecipato ad una assemblea di magistrati è stato grazie alle proposte lì, che quell'incontro, se si tenesse, è stato possibile migliorare il primo decreto per le zone terremotate.

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Sono stati costretti a rimanere per sei ore accampati su di una larga scalinata battuta dal vento. Di fronte a loro, proprio all'imbocco del vicolo che permette di raggiungere la sala dove era riunito il Consiglio regionale, carabinieri e polizia con caschi e manganello.



NAPOLI — Il terremoto continua a colpire: ieri a Napoli è crollato un altro palazzo del centro storico. Non si lamenta nessuna vittima. L'edificio era stato dichiarato inagibile, ma alcuni inquilini avevano continuato ad abitarci

Scossa di terremoto nel Nord

Sesto grado, nessuna vittima

L'epicentro a Bedonia, sull'Appennino parmense — Gente per strada e danni — Il sisma avvertito da Milano a Genova

MILANO — La terra ha nuovamente tremato, ieri alle 13.01, per una scossa di terremoto d'intensità 4,6 della scala Richter, equivalente al 6,4 grado della scala Mercalli, che ha investito l'intera Italia nord-occidentale e parte della Toscana. A un mese esatto dal terribile sisma del 23 novembre in Campania e Basilicata, la paura ha spinto migliaia di cittadini a riversarsi nelle strade per il timore di crolli. Fortunatamente non si sono registrate vittime, ma solo lievi danni ai muri di vecchie case.

L'epicentro del sisma è stato localizzato nella zona di Bedonia, sull'Appennino parmense, ed è stato registrato da numerosi sismografi.

storico, dove la gente ha abbandonato case e uffici. A Milano, Torino e Bologna, soltanto gli abitanti dei piani alti delle case hanno avvertito il terremoto, che è stato di minore entità. Molti tuttavia hanno abbandonato le loro abitazioni, lasciando a metà il pranzo, per riversarsi nelle strade. A Milano la « Madonna » del Duomo ha oscillato per alcuni istanti. Scosse sono state registrate anche a Trento, seppure in forma smorzata.

Per loro, che avevano fatto centinaia di chilometri in pullman abbandonati all'abbandono, Federico Goremicchi (Segue in penultima)

MUNDIALITO

Ancora in forse le partite TV: «no» dell'Eurovisione

Non è ancora detta l'ultima parola sul « Mundialito » in Tv. L'UER, l'organismo degli radiotelevisivi europei (in pratica, l'Eurovisione) ha rotto con gli organizzatori della « Coppa d'oro », al quale rimprovera la trattativa con un privato. Sia l'Olanda che il Lussemburgo hanno deciso di non trasmettere la partita. E si capisce che la mossa dell'UER mette i bastoni tra le ruote anche all'accordo siglato ieri con Berlusconi.

Federico Goremicchi (Segue in penultima)

CALCIO SCOMMESSE

Dopo le assoluzioni c'è chi spera nella «clemenza» sportiva

La sentenza di assoluzione dei calciatori implicati nella vicenda del calcio-scandalo, ha sollevato polemiche e commenti. Duro il tono del presidente dell'Associazione Calcio Professionisti, Campagna: « Ripenso con amarezza alla domenica delle scommesse » — ha detto — sostenendo che l'iniziativa dei magistrati non aveva alcuna giustificazione. Artemio Franchi ha rilevato: « Si pone l'esigenza di rivedere e aggiornare le norme sportive ».

NELLO SPORT

OGGI un augurio di Natale a Napoli

« L'« GENIALE » recata ieri in prima pagina, presentata con grande rilievo, la notizia accennata anche da altri giornali, secondo la quale è possibile che anche i democristiani accettino di collaborare con la giunta Valenzi per superare e vincere l'emergenza che minaccia di rendere insanabile la situazione tremenda in cui è tenuta a trovarsi la città di Napoli, alla cui salvezza e al cui risanamento sono legate le sorti non soltanto della regione della quale è capoluogo, ma dell'Italia intera.

larmato con cui viene presentata l'ipotesi della collaborazione che si sta tentando. Il possibile sostegno di Napoli passa in seconda linea per i colleghi del giornale di loro scrivono: « Non si può dichiaratamente a cuore che venga evitato un tentativo dal quale si vedesse come, senza che caschi il mondo, una maggioranza, sia possibile ottenere risultati positivi dall'unione di tutte le forze capaci di operare per il bene comune. Questo tentativo, scrivono i giornalisti di Montanelli, sarebbe il primo » e si effettua « non nella lontana e relativamente meno importante Sardegna ma nella grande Napoli, una delle quattro o cinque maggiori città del Paese.

Che cosa si potrebbe dire se desse buoni frutti o se addirittura il cielo non voglia un successo? Questa idea fa letteralmente rabbrivire quei patrioti di Montanelli, ai quali, come si vede, non importa nulla che tutto vada in malora, a patto che i comunisti siano sempre tenuti isolati. L'avverbia « insieme » gli toglie il sonno. Oggi Napoli, domani Roma. Volete ancora mettere — dicono sgombrati — che dovrete pagare le tasse?

di fronte a una grande città che sta morendo, a debole e di affamati, e loro signori, da Cortina o dall'Africa o da Corchia o da Crociera, dove stanno comodi, ben pagati e al caldo, esercitano che non c'è fretta, sperando poi che alla fine si dica di no. Intanto, per ogni minuto che passa, la povertà gente ha sempre più fame ed è sempre più disperata. Soltanto la persona di buona volontà, comunque la pensino e da qualsiasi parte muovano, le ricorrono questo augurio di Natale: che non si perda neppure un minuto, nemmeno un attimo a cercare di rendere meno grave la sua situazione.

A TUTTI I LETTORI AUGURI DI BUONE FESTE

Domani e dopodomani l'Unità — come gli altri quotidiani — non uscirà. Sarà di nuovo in edicola sabato 27.

ROMA — I rapitori del magistrato Giovanni D'Urso si sono rifugiati in un appartamento di viale Mazzini. Il loro messaggio contiene pesanti minacce per l'ostaggio. Mentre continuano a insistere sulla richiesta di chiusura del supercarcere dell'Asinara, le Br nel « comunicato n. 4 » scrivono: « Noi non abbiamo alcun dubbio che D'Urso sia bene dove sta: in un carcere del popolo. Ma noi siamo contrari alle carceri, alle carceri di ogni tipo. Non prolungheremo la sua detenzione oltre il tempo necessario a valutare le sue responsabilità che peraltro sono fin troppo chiare. La giustizia proletaria — si legge ancora nel messaggio — avrà quindi rapidamente il suo corso senza esitazioni. Chi pensa che D'Urso possa essere rimesso in libertà perdurando la politica di ammantamento dei proletari prigionieri e di censura sulla loro lotta, non ha capito niente della giustizia proletaria ».

A dodici giorni dal rapimento del magistrato, dunque, i terroristi con queste parole sembrano voler rendere più espliciti i termini del loro ignobile ricatto alle istituzioni democratiche. Come fecero già durante il sequestro Moro, vanno avanti in una cinica escalation di minacce all'uomo che tengono segregato, formulando al tempo stesso le loro richieste in modo sempre più diretto.

Il nuovo messaggio è stato fatto ritrovare ieri sera a Roma, nel solito cestino dei rifiuti, con una telefonata al quotidiano di destra Via Serravalle. Nello stile, questo comunicato non differisce dagli altri tre. E' diviso in tre paragrafi numerati. Il primo è dedicato al cosiddetto « interrogatorio » dell'ostaggio. Le Br scrivono: « D'Urso collabora e che « la sua collaborazione ci permette di confermare, attraverso la denuncia di fatti specifici e la segnalazione di nomi dei suoi collaboratori, l'infame politica di ammantamento adottata nei confronti dei proletari prigionieri ».

Poi i terroristi chiariscono ulteriormente le loro intenzioni e il tipo di ricatto a cui puntano, scrivendo: « Non combatteremo per qualcosa di meno della chiusura immediata e definitiva dell'Asinara »; poi aggiungono che per loro il problema non riguarda solo « alcuni detenuti politici » ma « migliaia di prigionieri prigionieri ».

L'ultima parte del comunicato è dedicata alla morte di Alberto Buonomano, il nipotino napoletano che si è ucciso alcuni giorni fa: le Br sostengono che « per ammazzarlo » hanno usato « vari e vari anni di carcere speciale ».

Le indagini, intanto, non solo continuano ma si fanno più attive, forse in base a nuove segnalazioni giunte agli inquirenti. Terzi è stata perquisita a lungo una vasta zona attorno a Magliano Sabazia (Rieti) alla ricerca della « prigione ».

Sergio Criscuoli (Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Luca Pavolini